

13/04/2026

Le “4 A” del *Made in Italy* in Emilia-Romagna: imprese, export e competenze dell’artigianato d’eccellenza

In occasione della **Giornata nazionale del *Made in Italy*** del 15 aprile, ricordiamo il valore dell’artigianato manifatturiero italiano attraverso un’analisi delle eccellenze del nostro territorio. Le imprese dei settori Alimentare e bevande, Abbigliamento e moda, Arredo e legno, Automazione e meccanica, riassunti nelle cosiddette “4 A”, rappresentano infatti una delle espressioni più iconiche del *Made in Italy* a vocazione artigiana, capace di unire tradizione e innovazione e di distinguersi per qualità, creatività e capacità produttiva.

Tuttavia, questo solido patrimonio di competitività si scontra oggi con le gravi minacce di uno dei più forti shock energetici degli ultimi decenni generato dalle tensioni geopolitiche in Medio Oriente, che hanno portato ad un rapido aumento dei prezzi di gas, elettricità e carburanti e a nuove incertezze per l’economia globale. Come analizzato in un recente articolo disponibile [qui](#), infatti, la crisi mette a rischio le catene di approvvigionamento e l’export manifatturiero italiano, particolarmente esposto nei mercati dell’area mediorientale, dove l’Italia si colloca tra i principali esportatori europei. Export che per il 46,3% si compone di macchinari, moda, gioielleria e prodotti alimentari. Il rialzo dei costi energetici e delle materie prime rischia inoltre di trasmettersi rapidamente all’inflazione, comprimendo investimenti e crescita economica. In questo scenario complesso, caratterizzato da tensioni sui costi e instabilità dei mercati internazionali, emerge ancora di più il valore competitivo del **Made in Italy**, fondato sulla qualità manifatturiera, sulla capacità di innovazione e sulla forza delle filiere produttive diffuse nei territori. Proprio queste caratteristiche consentono alle imprese italiane, e in particolare a quelle dell’Emilia-Romagna, di continuare a distinguersi sui mercati internazionali.

Le imprese emiliano-romagnole delle “4 A”¹ costituiscono un punto di riferimento per innovazione, design, qualità manifatturiera e capacità di esportazione, contribuendo in modo significativo alla competitività del *Made in Italy*.

In **Emilia-Romagna**, nei settori di Alimentare e bevande, Abbigliamento e moda, Arredo e legno e Automazione e meccanica operano **circa 35 mila imprese**, che occupano **370 mila addetti**. In questo sistema produttivo si distingue la forte presenza dell’**artigianato**, che rappresenta **oltre la metà delle imprese (57,3%)**, collocando la regione tra le prime dieci in Italia per maggiore vocazione artigiana nei settori delle “4 A”.

Il comparto artigiano conta **oltre 20 mila imprese e circa 67 mila addetti**, pari al **18,2% dell’occupazione complessiva** dei quattro settori. In regione, gli addetti delle “4 A” rappresentano inoltre il **4,0% dell’occupazione totale dell’economia privata non agricola**, 5^o valore più elevato registrato tra le regioni italiane. A livello territoriale emergono alcune province con una maggiore specializzazione produttiva: **Forlì-Cesena**, dove gli addetti delle “4 A” rappresentano il **5,5% dell’occupazione provinciale**, seguita da **Ferrara (5,3%)**, **Reggio Emilia (4,4%)**, **Modena (4,3%)** e **Piacenza (4,2%)**, territori nei quali queste filiere produttive continuano a rappresentare un pilastro fondamentale del sistema economico locale.

¹ Il quadro dell’imprenditoria artigiana dei settori delle ‘4 A’ è estratto dall’*Elaborazione Flash ‘L’eredità di Pinocchio nella creatività del made in Italy a vocazione artigiana. Il quadro dell’imprenditoria artigiana diffusa nel territorio’* disponibile [qui](#).

Le imprese dei settori delle '4 A' nelle province emiliano-romagnole

Imprese registrate a fine I trimestre 2025 e addetti in imprese attive al 2023, inc. % e rango nazionale. Ateco 2007*

Provincia	Imprese registrate					Addetti in imprese attive						
	Totale	Artigianato	Comp. %	% artigiano	Rank naz.	Totale	Artigianato	Comp. %	% artigiano	Rank naz.	% '4 A' su totale economia**	Rank naz.
Bologna	6.542	3.694	18,3	56,5	59	76.402	12.338	18,3	16,1	95	2,8	91
Ferrara	1.909	1.198	5,9	62,8	21	14.046	4.160	6,2	29,6	51	5,3	22
Forlì-C.	3.018	1.930	9,6	63,9	18	30.881	8.152	12,1	26,4	61	5,5	17
Modena	7.431	3.997	19,8	53,8	76	84.608	12.523	18,6	14,8	99	4,3	45
Parma	4.453	2.367	11,7	53,2	79	47.967	7.179	10,7	15,0	98	3,9	57
Piacenza	2.201	1.252	6,2	56,9	58	18.801	3.676	5,5	19,6	87	4,2	49
Ravenna	2.204	1.385	6,9	62,8	21	22.033	4.626	6,9	21,0	74	3,8	60
Reggio E.	5.398	2.980	14,8	55,2	68	57.677	9.822	14,6	17,0	93	4,4	43
Rimini	2.031	1.351	6,7	66,5	13	17.350	4.921	7,3	28,4	55	3,8	60
Emilia-R.	35.187	20.154	100	57,3	10	369.766	67.397	100	18,2	16	4,0	5
<i>ITALIA</i>	<i>392.913</i>	<i>212.141</i>		<i>54,0</i>		<i>2.873.065</i>	<i>652.086</i>		<i>22,7</i>		<i>3,5</i>	

* Lievi differenze sono dovute ad arrotondamenti ed al processo di stima a livello di classe.

** Per gli addetti il totale economia si riferisce ai settori non agricoli ed al netto della PA (sezioni B-N, P-R e divisioni S95 e S96, Ateco 2007).

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Unioncamere-Infocamere e Istat

Nella competizione sui mercati internazionali, **l'affermazione del Made in Italy si associa sempre più alla qualità dell'offerta**. Questa capacità si è confermata anche nell'ultimo quinquennio, nonostante un contesto particolarmente complesso segnato dalla pandemia, dall'impatto dei conflitti e delle tensioni geopolitiche, dalla crisi energetica e da una significativa stretta creditizia.

Gli ultimi dati disponibili, riferiti al 2024, mostrano che nel confronto europeo **l'Italia si conferma secondo paese esportatore nei settori delle "4 A"** e registra il secondo saldo commerciale più elevato tra i 27 Paesi dell'Unione europea, subito dopo la Germania. Si tratta di un risultato che conferma la forte vocazione del sistema produttivo italiano in questi comparti strategici.

L'Emilia-Romagna è uno dei territori che contribuiscono maggiormente a questo posizionamento, grazie alla presenza di distretti produttivi consolidati e di un diffuso tessuto di micro, piccole e medie imprese, capaci di alimentare filiere di eccellenza riconosciute a livello internazionale. Nel 2025 (ultimi dodici mesi a settembre) **l'export regionale dei settori delle "4 A"** raggiunge quasi 64 miliardi di euro, pari al 76,6% del totale delle esportazioni emiliano-romagnole e al 32,9% del PIL regionale, il valore più elevato tra le regioni italiane.

Oltre la metà dell'export delle "4 A" (58,1%) è generata dal settore Automazione e meccanica, mentre il 15,4% proviene dall'Alimentare e bevande, il 15,0% dall'Abbigliamento e moda e l'11,6% dall'Arredo e legno.

A livello territoriale emergono alcune province con una particolare vocazione all'export delle "4 A". **Modena** (47,9%), **Piacenza** (45,2%) e **Reggio Emilia** (44,3%) si collocano tra le prime sei province italiane per il contributo di questi settori alla ricchezza del territorio, con un peso almeno doppio rispetto alla media nazionale.

Nel dettaglio provinciale, il comparto **Automazione e meccanica** rappresenta oltre la metà del valore delle esportazioni delle "4 A" a **Bologna** (75,4%), **Modena** (62,3%), **Ferrara** (60,5%), **Rimini** (53,2%) e **Reggio Emilia** (52,9%). Il settore **Alimentare** ha invece un peso maggiore a **Parma** (40,1%), **Ravenna** (37,1%) e **Ferrara** (20,7%). **L'Abbigliamento e moda** risulta particolarmente rilevante a **Piacenza** (38,3%), **Reggio Emilia** (25,2%) e **Rimini** (24,3%), mentre il comparto **Arredo e legno** contribuisce maggiormente alle esportazioni di **Forlì-Cesena** (25,2%), **Modena** (18,4%) e **Reggio Emilia** (13,3%).

Esportazioni dei settori delle '4 A' per ambito nelle province emiliano-romagnole

Milioni di euro, dato annualizzato a settembre 2025, composizione e incidenza %. Ateco 2007

Provincia	'4 A'						Alimentare		Abbigliamento e moda		Arredo e legno		Automazione e meccanica	
	Milioni di euro	Comp. %	% su totale export	Rank naz.	% su PIL 2023 prov.	Rank naz.	Milioni di euro	% su tot. 4A	Milioni di euro	% su tot. 4A	Milioni di euro	% su tot. 4A	Milioni di euro	% su tot. 4A
Bologna	15.089	23,6	74,7	33	29,7	21	860	5,7	2.104	14,0	747	5,0	11.377	75,4
Ferrara	1.237	1,9	48,4	81	12,1	57	256	20,7	78	6,3	154	12,5	749	60,5
Forlì-C.	2.711	4,2	59,1	66	17,4	44	418	15,4	339	12,5	683	25,2	1.272	46,9
Modena	16.443	25,7	90,2	2	47,9	4	2.192	13,3	990	6,0	3.019	18,4	10.242	62,3
Parma	7.641	12,0	77,1	30	35,5	14	3.062	40,1	671	8,8	615	8,1	3.292	43,1
Piacenza	5.193	8,1	80,7	21	45,2	5	706	13,6	1.987	38,3	435	8,4	2.065	39,8
Ravenna	2.908	4,5	51,2	76	19,7	38	1.078	37,1	218	7,5	219	7,5	1.392	47,9
Reggio E.	10.300	16,1	79,2	24	44,3	6	885	8,6	2.600	25,2	1.367	13,3	5.449	52,9
Rimini	2.396	3,7	85,2	10	19,3	40	390	16,3	581	24,3	149	6,2	1.275	53,2
Emilia-R.	63.918	100	76,6	2	32,9	1	9.848	15,4	9.570	15,0	7.389	11,6	37.112	58,1
ITALIA	383.825		60,1		17,9		60.540	15,8	95.840	25,0	37.861	9,9	189.584	49,4

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Istat

Una delle principali sfide per questo **artigianato d'eccellenza, capace di affermarsi sui mercati internazionali**, riguarda il **ricambio generazionale**, strettamente legato anche alla disponibilità di competenze adeguate a sostenere un'offerta di qualità, innovativa e sostenibile. Per garantire continuità e sviluppo a questi settori è infatti fondamentale **avvicinare i giovani alle professioni chiave dell'artigianato delle "4 A"**, consentendo di preservare e trasmettere un patrimonio di competenze tecniche che rappresenta una componente fondamentale della nostra identità produttiva e culturale.

In **Emilia-Romagna**, nel perimetro settoriale delle "4 A", nel **2025** sono richiesti **83 mila lavoratori**, di cui **44 mila**, pari al **53,0%**, risultano di **difficile reperimento**. Si tratta di una quota superiore di **2,5 punti percentuali** rispetto al **50,4% registrato per il totale dell'economia**.

Nel dettaglio dei comparti, la difficoltà di reperimento è particolarmente elevata nella **metallurgia e nei prodotti in metallo**, dove non si riesce ad assumere il **65,1%** delle figure ricercate, seguita dal settore **macchinari e mezzi di trasporto (56,8%)** e dalla **moda (55,9%)**. Valori inferiori alla media, ma comunque rilevanti, si osservano invece nel comparto **legno e mobili (50,3%)**, nella **gomma e plastica (46,7%)**, nella **ceramica, cemento e vetro (45,3%)**, negli **alimentari e bevande (41,1%)** e nei **beni per la casa, tempo libero e altre manifatture (33,8%)**.

Entrate totali* e difficili da reperire nei settori delle '4 A' in Emilia-Romagna

Anno 2025. Valori assoluti, composizione e incidenza % e gap in punti percentuali. Ateco 2007-2022

Settori	Totale entrate	Comp. %	Difficili da reperire	Comp. %	% difficoltà reperimento (decescente)	Gap con Totale (p.p.)
Metallurgia e prodotti in metallo	19.180	3,9	12.490	5,0	65,1	14,7
Macchinari e mezzi di trasporto	24.130	4,9	13.700	5,5	56,8	6,4
Moda	5.190	1,0	2.900	1,2	55,9	5,5
Legno e mobili	3.440	0,7	1.730	0,7	50,3	-0,1
Gomma e plastica	4.880	1,0	2.280	0,9	46,7	-3,7
Ceramica, cemento, vetro ecc.	4.080	0,8	1.850	0,7	45,3	-5,1
Alimentari e bevande	21.660	4,4	8.910	3,6	41,1	-9,3
Beni per la casa, tempo libero e altre manifatture	740	0,1	250	0,1	33,8	-16,6
SETTORI DELLE '4 A'	83.300	16,8	44.110	17,7	53,0	2,5
TOTALE ECONOMIA	494.640	100	249.370	100	50,4	

* Assunzioni, contratti in somministrazione, incarichi a partite IVA e collaborazioni nelle imprese con dipendenti

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Unioncamere-MLDPS, Sistema informativo Excelsior

In occasione della Giornata nazionale del Made in Italy del 15 aprile, l'Emilia-Romagna conferma il ruolo strategico dell'artigianato dei settori delle "4 A" – Alimentare e bevande, Abbigliamento e moda, Arredo e legno, Automazione e meccanica – pilastri di quella manifattura che è un fiore

all'occhiello del nostro territorio. Queste filiere, che con le loro 35mila imprese contribuiscono in modo determinante alla competitività del Made in Italy, sono da tutelare in un panorama globale sempre più frammentato e da valorizzare per garantirne la continuità generazionale. Rimane infatti centrale la sfida delle competenze e del ricambio generazionale, con oltre la metà delle figure richieste dalle imprese difficili da reperire. Valorizzare i giovani e le competenze tecniche diventa quindi fondamentale per sostenere il futuro dell'artigianato d'eccellenza e del Made in Italy.